

La Lega vuole l'esame di dialetto per i prof

il mattino di Padova — 29 luglio 2009 pagina 05 sezione: ATTUALITÀ

ROMA. I professori dovranno superare un test «nel quale emerge la loro conoscenza della storia, delle tradizioni e del dialetto della regione in cui intendono insegnare». E' la proposta della Lega di Bossi per mandare all'aria la tradizionale selezione basata sui titoli di studio e che blocca la discussione sulla riforma della scuola costringendo la presidente della commissione cultura della Camera, Valentina Aprea (Pdl) a sconvocare la riunione del comitato ristretto. L'argomento approderà alla conferenza dei capigruppo perché la Lega insiste sulla necessità di una preselezione che attesti la capacità dei candidati di conoscere i dialetti delle regioni. Passa decisamente in secondo piano l'aver studiato e conseguito dei titoli perché, secondo la deputata leghista Paola Goisis, «non garantiscono un'omogeneità di fondo e spesso risultano comprati». Questa proposta, dicono i leghisti, non è xenofoba e discriminatoria ma punterebbe a «ottenere una sostanziale uguaglianza tra i professori del Nord e quelli del Sud». Vista l'irriducibilità della Lega, la presidente della commissione cultura ha deciso di «sconvocare» la riunione in corso, sospendere l'esame della riforma e scaricare l'argomento ai responsabili politici del centrodestra. «Si tratta dell'ennesimo tentativo - denuncia Manuela Ghizzoni, deputato del Pd - di inserire nel nostro ordinamento norme che discriminano i cittadini sulla base del territorio di provenienza. L'istruzione è un tema troppo serio e non può divenire oggetto di pericolose incursioni ideologiche dal sapore tutto nordista». (v.l.)